

ANALISI D'OPERE

STORIA DELLE DOTTRINE E DEI FATTI ECONOMICI

ALDO BUFFA, *Origini e sviluppo della previdenza sociale in Italia*, un vol. di pag. 181, Roma, Economia Italiana, 1934.

Nell'attuale ambiente politico, dominato dal principio della solidarietà nazionale e dal vigile pensiero del domani, la previdenza sociale trova tutti gli elementi necessari al suo potenziamento; la collaborazione e la visione precisa delle future necessità ispirano tutta la nostra organizzazione politico-economica. Ogni serio contributo alla genesi e all'analisi delle varie forme di assicurazioni sociali adottate in Italia è quindi degna e utile fatica.

In particolare, gli studi d'indole storica, in questo campo, hanno il pregio di mettere in evidenza la priorità e l'autonomia della evoluzione scientifico-giuridica del principio previdenziale in Italia, circoscrivendo entro giusti limiti, senza disconoscerla, l'influenza straniera.

Lo studio del Buffa comprende tutti i rami della previdenza sociale e si riferisce ad un periodo storico lunghissimo: dalle prime forme di mutualità della Roma dei re, alla situazione antecedente all'avvento del Fascismo. Deve quindi limitarsi, data la mole del libro, ad una rapida esposizione degli avvenimenti più notevoli. Un'abbondante bibliografia può essere consultata con profitto dal lettore che volesse eseguire indagini più particolari.

E. LOFFREDO

DAL PANE L., *Antonio Labriola*, un vol. di pagg. XVIII-546, Roma, Edizioni Roma, 1935.

Antonio Labriola, che visse (1843-1904) nel periodo più tormentoso della vita politica italiana, dedicò il fervore dei suoi primi studi alla filosofia, per quanto fosse già dai primi anni giovanili un entusiasta della politica. Ben presto però sentì la noia dell'astratto filosofare e si diede tutto alle questioni della storia e della vita sociale.

Avendo poca simpatia per la « sciatta e insipida politica liberalesca », si accostò alla democrazia. Infine, quando si persuase che tanto i liberali come i radicali erano incapaci di dar vita ad un programma concreto di riforme, abbandonò ogni pensiero sulle funzioni etiche dello Stato e aderì alla dottrina socialista. Lo studio profondo della Rivoluzione francese e dei sistemi sociali, che a quella si ricollegano, fece sentire al Labriola la necessità di non ignorare gli studi economici. Nasce così il suo materialismo storico, che non è soltanto un chiarimento, ma è spesso un superamento di quello marxista.

Il Labriola non fu solamente uno studioso e un pensatore. Fu anche un fervoroso propagatore del partito socialista italiano. Quando però s'accorse che i capi del socialismo raccoglievano una « combriccola di spostati della borghesia e di malcontenti, per farne il partito socialista o, meglio, una consorte di politicanti », mentre